

Vercelli

LA SESIA Segui gli aggiornamenti su www.lasesia.vercelli.it

«Il sistema così com'è "mette in ginocchio il riso italiano"» No all'abbassamento della clausola di salvaguardia, la dura reazione del mondo agricolo vercellese

Dure reazioni del mondo agricolo e politico vercellese dopo il voto del Parlamento europeo di martedì 28 aprile, che ha respinto gli emendamenti presentati per abbassare la soglia di attivazione della clausola di salvaguardia dal 45% al 20%.

«L'Ente Nazionale Risi, insieme alle associazioni di categoria e all'intera filiera, ha fatto tutto quanto era possibile, senza lasciare nulla di intentato - commenta la presidente Natalia Bobba senza nascondere la delusione per l'esito del voto - Avremmo voluto limiti di scatto sensibilmente più bassi per bloccare l'import prima dei verificarsi di danni strutturali ed economici al nostro settore. Nonostante il mancato voto favorevole alle modifiche proposte, bisogna però riconoscere lo sforzo fatto dalla filiera per ottenere la previsione della clausola di salvaguardia automatica nel Regolamento SFG: un meccanismo che resta un pilastro fondamentale per il comparto».

Il presidente di Confagricoltura Vercelli e Biella, Benedetto Coppo, lancia un allarme che suona come un atto d'accusa: il sistema così com'è "mette in ginocchio il riso italiano". «Al di là delle dinamiche politiche e dei voti, il risultato è uno solo - afferma Coppo - Il settore oggi resta senza strumenti efficaci. La cosiddetta clausola di salvaguardia è, nei fatti, inutile. Parliamo di un tetto talmente alto da essere irraggiungibile: 560 mila tonnellate di riso in ingresso a dazio zero. Se mai arrivassimo a quei livelli, significherebbe che il riso italiano è morto. È stata definita da



qualcuno una clausola "fantasma", da altri "ridicola". La realtà è che non serve a nulla. E questo, per chi produce riso in Italia, è un problema enorme». Coppo non nasconde la gravità del momento: «Siamo di fronte a una situazione che impone una reazione forte. Restare fermi a leccarsi le ferite non è più accettabile».

«Nonostante l'automatismo ottenuto rappresenti un'importante novità per l'attivazione della clausola, la proposta di ridurre la soglia di attivazione dal 45% al 20% - evidenzia Roberto Guerrini, presidente di Coldiretti

Vercelli-Biella e membro di giunta di Coldiretti Piemonte con delega territoriale - avrebbe consentito interventi più tempestivi e proporzionati in caso di perturbazioni del mercato. La sua mancata adozione lascia irrisolta una criticità sostanziale che rischia di compromettere l'efficacia del meccanismo. Proseguirà con determinazione con il nostro impegno per garantire una piena reciprocità degli standard».

Aggiunge il presidente della Provincia Davide Gilardino: «Il risultato della votazione non ci trova d'accordo: è un errore clamoroso, una scelta che non tutela un comparto strategico come la risicoltura italiana e soprattutto vercellese, già messa sotto pressione anche da paesi terzi che non giocano secondo le stesse regole né per quanto riguarda l'ambiente né sullo sfruttamento del lavoro. Sicuramente dovremo fare più iniziative per promuovere azioni a sostegno del nostro comparto».

Presentato all'Ascom il Focus sul primo semestre 2025 Vercelli: terziario in lieve calo, crescono i servizi, timidi segnali per il turismo

In uno scenario globale complicato e segnato da conflitti che condizionano la stabilità economica del nostro Paese, il tessuto imprenditoriale del Piemonte Nord mostra nel suo complesso una crescita moderata, che si attesta intorno allo 0,2%, in quasi tutte le province del quadrante tranne in quella di Vercelli in cui si registra un trend in fase di calo. Questa la fotografia che emerge dal report "Outlook Terziario - La lente sul Piemonte Nord", focus relativo al 1° semestre del 2025, commissionato dagli Enti Bilaterali del Terziario e del Turismo, illustrato lo scorso martedì all'Ascom dal professor Alessandro Minello dell'Università Ca' Foscari Venezia.

Stando ai dati presentati, nel primo semestre del 2025, è il sistema terziario a fungere da traino con un +0,3% ma solo tre province del quadrante si sono mosse in area positiva: le unità locali terziarie del Vco e del Novarese hanno fatto registrare valori pari, rispettivamente, allo +0,6% e +0,4%, mentre si registra la frenata di Biella che si attesta a un +0,1% e la flessione del Verellese che registra -0,3% pari a -32 unità. Nel primo semestre 2025 il comparto terziario mostra una lieve contrazione (-0,3%), con 32 unità locali in meno rispetto a fine 2024, segnalando un generale rallentamento che coinvolge



Alessandro Minello

tutte le principali tipologie aziendali. Al 30 giugno 2025 le aziende attive nel sistema economico complessivo della provincia di Vercelli sono risultate pari a 16.876. Di queste 10.099 operavano nel settore terziario e coprivano il 18,7% di quelle presenti in tutto il territorio del Piemonte Nord. In tale periodo la tendenza debolmente negativa ha interessato le tre tipologie aziendali. Le dinamiche all'interno dei singoli comparti rispecchiano quelle riscontrate nel complesso del Piemonte Nord. Le attività del commercio (pari al 42,6% del terziario provinciale) hanno continuato a diminuire all'interno del territorio (-49). Sull'andamento complessivo hanno inciso le flessioni sia del dettaglio, che ha accusato -1,3%, sia dell'ingrosso che ha ceduto il -1,4%. In area positiva ma in aumento

solo dello 0,4% si trovano le "altre attività commerciali": le perdite maggiori a livello di commercio nel suo complesso si sono rilevate nella delegazione della "Bassa Verellese" seguita da quella della Valsesia. In controtendenza, il settore turistico evidenzia una crescita moderata (+0,6%), pari a 9 unità in più, concentrata però esclusivamente nell'area di Vercelli. A trainare sono gli alberghi e le strutture ricettive (+6 unità) e le altre attività turistiche (+2,2%), mentre bar e ristorazione registrano una lieve diminuzione (-0,3%). Il comparto dei servizi (4,173 unità, 41,3% del terziario) cresce debolmente (+0,2%). L'aumento è sostenuto dai servizi alla persona e da altre attività di servizio, mentre i servizi alle imprese segnano un lieve calo (-0,2%). A livello territoriale, la Valsesia registra una diminuzione delle attività, mentre la crescita più significativa si osserva nella Bassa Verellese.

In conclusione, il professor Minello ha sottolineato che «Nel complesso si evince che, accanto alla difficoltà atavica del commercio, il turismo cresce anche se di poco e i servizi crescono». «Le quattro cose che tutte le imprese del terziario devono affrontare - ha aggiunto - sono l'aumento delle competenze, l'utilizzo della tecnologia, la sostenibilità e lo sviluppo del welfare aziendale».

Il saldo anagrafico delle aziende è pari a -51 unità, con 244 iscrizioni e 295 cessazioni Calo nel sistema imprenditoriale della provincia di Vercelli nel corso del primo trimestre 2026

Nel corso del primo trimestre del 2026 il tessuto produttivo nell'Alto Piemonte ha registrato una lieve contrazione, che ha interessato tutte le province del Quadrante: Vercelli è quella che registra il dato peggiore. Il tasso di crescita globale si attesta infatti al -0,25%, risultato risulta leggermente più favorevole rispetto alla media regionale piemontese (-0,30%), ma in controtendenza rispetto al dato nazionale (+0,01%). Sono i dati comunicati dalla Camera di Commercio Monte Rosa laghi Alto Piemonte.

«Va ricordato che il primo trimestre risulta caratterizzato da un calo fisiologico delle imprese, dovuto alla maggiore concentrazione di cancellazioni a fine anno, che vengono poi conteggiate nei tre mesi successivi - sottolinea dalla Camera di Commercio - Si segnala inoltre che a partire dal primo trimestre 2026 viene utilizzata, per l'elaborazione dei dati, la nuova classificazione Ateco, in vigore da aprile 2025».

La situazione nel Verellese
Il sistema imprenditoriale della provincia di Vercelli registra un calo nel corso del primo trimestre 2026: il saldo anagrafico delle imprese della provincia è pari a -51 unità, dato derivante dalle 244 iscrizioni e 295 cessazioni (al netto di 5 cancellazioni d'ufficio). Il bilancio tra le imprese iscritte e le imprese cessate si traduce, pertanto, in un tasso pari al -0,35%. Il totale di imprese registrate al 31 marzo 2026

ammonta complessivamente a 14.669 unità.

A livello settoriale è l'agricoltura a registrare il calo più marcato (-1,68%), seguita da commercio (-1,43%), industria in senso stretto (-0,55%) e turismo (-0,08%). A differenza degli altri territori, crescono lievemente le costruzioni (+0,21%), oltre agli "altri servizi" (+0,59%). Tra le forme giuridiche le società di capitali registrano un tasso di crescita decisamente positivo, pari al +1,08%, a differenza delle restanti forme giuridiche, tutte in flessione (imprese individuali -0,86% e in misura lieve, le società di persone -0,04%).

Per quanto riguarda le imprese artigiane, nel periodo in esame si registrano 95 iscrizioni e 118 cessazioni



Angelo Santarella

(nessuna d'ufficio), portando il numero di imprese registrate a 4.222 unità.

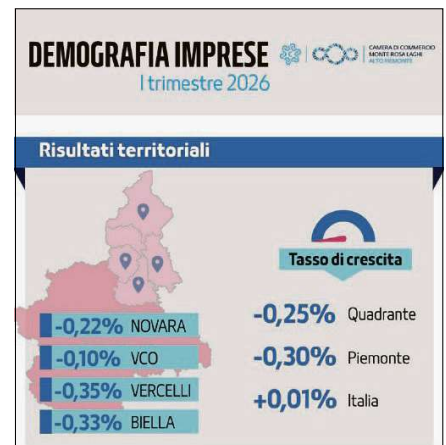
Il focus sul Quadrante
Nel periodo gennaio-marzo si contano 1.274 iscrizioni

d'impresa e 1.453 cessazioni (al netto delle cessazioni d'ufficio) nei territori di Biella, Novara, Verbano Cusio Ossola e Vercelli, che portano ad un totale di 71.752 le imprese registrate complessivamente al 31 marzo 2026.

Tra le province, il Verbano Cusio Ossola mostra la maggiore tenuta (-0,10%), seguito da Novara (-0,22%), mentre contrazioni più marcate si registrano a Biella (-0,33%) e Vercelli (-0,35%).

Il commento del presidente Santarella

«I dati relativi al primo trimestre 2026 delineano una fase di cautela per il nostro sistema economico locale - dichiara Angelo Santarella, presidente della Camera di



Commercio Monte Rosa Laghi Alto Piemonte - Ci troviamo di fronte a un tessuto produttivo che riflette le incertezze del momento: se da

un lato gli altri servizi continuano a mostrare dinamismo in tutti i territori, dall'altro comparti tradizionali come l'agricoltura e il commercio soffrono cali significativi. La crescita costante delle società di capitale conferma, inoltre, la tendenza a orientarsi verso modelli organizzativi più strutturali». In questo scenario l'Ente camerale ageisce concretamente «per sostenere chi sceglie di investire e innovare nel nostro territorio - prosegue Santarella - Nel mese di maggio daremo il via a un corso gratuito dedicato ad aspiranti e neoimprenditori, per fornire basi solide a chi avvia una nuova attività oltre a un percorso formativo sull'Intelligenza Artificiale per aiutare le imprese a integrare queste soluzioni nei propri modelli di business, rimanendo competitive in un mercato globale sempre più digitale».

Mariella Massa

PASSAGGIO GENERAZIONALE, UN PROCESSO CHE PRESENTA ANCORA FORTI CRITICITÀ

Nei prossimi anni oltre un milione di imprese dovrà affrontare il nodo del passaggio generazionale, un processo che presenta ancora forti criticità e che rischia di compromettere la continuità di una parte rilevante del tessuto economico.

È quanto emerge dall'indagine realizzata da Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato) su oltre 2.000 imprenditori a livello nazionale. I dati evidenziano come oltre l'80% degli imprenditori over 40 abbia già affrontato il tema della trasmissione della propria attività, ma più della metà non abbia ancora avviato azioni concrete per pianificare il passaggio. La continuità appare più solida all'interno della famiglia, mentre emergono forti difficoltà nelle cessioni a dipendenti o a terzi, dove spesso mancano acquirenti, risorse finanziarie e

condizioni adeguate per concludere le operazioni.

«Una criticità che si riflette anche sul nostro territorio, dove molte micro e piccole imprese rischiano di non trovare continuità, con conseguenze dirette non solo sul piano economico, ma anche sulla tenuta sociale e occupazionale dei territori - commentano da Cna Piemonte - Il tema si lega inoltre in modo diretto alla trasmissione delle competenze. In particolare nell'artigianato, dove impresa e saper fare coincidono, il rischio non è solo la chiusura dell'attività, ma la perdita di conoscenze e professionalità. A rendere più complesso il quadro intervengono fattori strutturali ben noti: burocrazia eccessiva, pressione fiscale elevata, costo del lavoro e difficoltà nel reperire personale qualificato. A questi si aggiunge un elemento

sempre più critico come l'accesso al credito».

«Il passaggio generazionale non è più un tema rinviabile - dichiara il presidente Cna Piemonte, Giovanni Genovesio - In Piemonte, come nel resto del Paese, esiste una forte consapevolezza del problema, ma troppo spesso mancano strumenti concreti e condizioni favorevoli per accompagnare questo processo. Se non si interviene in modo strutturale, rischiamo di disperdere un patrimonio imprenditoriale costruito in decenni di lavoro». Sulla stessa linea il segretario Cna Piemonte, Delio Zanzottera, che sottolinea come «le difficoltà nel passaggio generazionale si inseriscono in un contesto già complesso per le imprese, segnato da costi elevati, incertezze dei mercati e riduzione del credito».